



Dichiarazione presentata dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC – CSI), dall'Internazionale dell'Educazione (IE), dall'Internazionale dei Servizi Pubblici (PSI) e dalla Federazione Internazionale dei Giornalisti (FIJ), organizzazioni della società civile con status consultivo presso il Consiglio economico e sociale.

58^a Sessione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne

10 – 21 marzo 2014

Mettere al centro dell'Agenda post 2015 i diritti delle donne per un lavoro dignitoso, un'istruzione e dei servizi pubblici di qualità

In qualità di sindacati, chiediamo:

- 1.** Un obiettivo specifico di sviluppo sostenibile in materia di uguaglianza di genere che includa obiettivi e indicatori volti a ridurre il divario retributivo di genere, ad aumentare la partecipazione delle donne alle funzioni direttive, a riconoscere l'economia di cura non retribuita al fine di permettere alle donne di godere pienamente dei loro diritti economici, sociali, culturali e politici, a favorire l'accesso delle donne all'istruzione, all'informazione, alla proprietà e al credito, a fermare e prevenire la violenza sulle donne e sulle ragazze e a favorire una corretta rappresentazione delle donne nei media. L'obiettivo di parità di genere deve essere previsto nei quadri politici e normativi esistenti al fine di raggiungere la parità di genere e l'*empowerment* delle donne, con riferimento alla Piattaforma d'Azione, alla Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (CEDAW) e all'Agenda ILO sul lavoro Dignitoso.

Il nuovo quadro di sviluppo sostenibile deve, inoltre, adottare un approccio globale alla parità di genere e ai diritti delle donne, integrando le considerazioni in materia di genere in tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile

mediante obiettivi specifici e indicatori di genere;

- 2. Un obiettivo di lavoro dignitoso che preveda una protezione sociale di base e aumenti il salario minimo vitale delle donne e degli uomini, e indicatori relativi al numero di donne e uomini occupati regolarmente nel settore pubblico e privato;**
- 3. Un obiettivo specifico in materia di istruzione che garantisca un'istruzione di qualità gratuita e universale attraverso la quale le ragazze e i ragazzi, gli uomini e le donne possano acquisire conoscenze e sviluppare capacità e competenze critiche necessarie per interrogarsi, concettualizzare e risolvere i problemi che si presentano sia a livello locale che globale e contribuire attivamente allo sviluppo sostenibile e democratico della società;**
- 4. L'introduzione nel nuovo quadro dell'assunzione della responsabilità da parte degli Stati membri a fornire servizi pubblici di qualità in grado di garantire un futuro sicuro e sostenibile per tutti, specialmente i servizi necessari a garantire il rispetto sostanziale di tutti i diritti economici, sociali e culturali delle donne, come il diritto all'alloggio, alla sicurezza alimentare, alla tutela della salute, ai servizi sociali, alla sicurezza fisica e sessuale e alla garanzia di un reddito dignitoso.**

Una regressione costante verso società disuguali

Le disuguaglianze economiche costituiscono una minaccia per l'economia globale e per la vita di milioni di persone nel mondo e stanno peggiorando sensibilmente. La redistribuzione delle opportunità, della ricchezza e del reddito è una necessità impellente sia tra i Paesi che al loro interno. Il lavoro dignitoso, i diritti del lavoro, l'accesso a un salario minimo vitale e a un sistema universale di protezione sociale costituiscono gli elementi chiave di un'agenda per lo sviluppo in grado di garantire equità, crescita inclusiva ed una prosperità condivisa. La redistribuzione del reddito va, tuttavia, di pari passo con un'autentica redistribuzione democratica del potere. La democrazia, la partecipazione popolare al processo decisionale, il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto devono, ugualmente, far parte di questa agenda. I sindacati svolgono un ruolo cruciale nella redistribuzione equa tanto del reddito quanto del potere e devono, pertanto, essere gli interlocutori dei dibattiti politici concernenti le disuguaglianze sociali ed economiche.

Dall'inizio degli anni '90 al 2010 l'economia globale è cresciuta notevolmente, specialmente nei Paesi emergenti e in via di sviluppo, ma i benefici di questo periodo di espansione non sono stati condivisi in modo uniforme. Nel complesso, la tendenza più notevole di quel periodo è stata un aumento senza precedenti delle disuguaglianze del reddito: attualmente l'1% più ricco della popolazione mondiale detiene il 40% della ricchezza a livello globale, mentre la metà della popolazione mondiale detiene solo l'1% della ricchezza a livello globale (UNRISD, 2012). Uno studio recente condotto dall'Oxfam e reso noto durante il *World Economic Forum*, rivela che 85 persone più ricche al mondo possiedono l'equivalente di quanto possiede il 60% della popolazione più povera al mondo messa insieme (Oxfam, 2013). Nei Paesi OCSE, il coefficiente GINI, una misura standard

di disuguaglianza del reddito compresa tra 0 (quando tutti hanno redditi identici) e 1 (quando tutto il reddito va ad una sola persona), è aumentato da una media dello 0,29 a metà degli anni '80 allo 0,316 al 2010 (OCSE, 2011), ed è andato peggiorando da allora. In particolare, le donne situate nella fascia bassa della nostra economia conoscono forme più estreme di disuguaglianza.

La disuguaglianza salariale spiega gran parte della disparità di reddito, ed è sorprendente constatare che, durante il periodo 1990-2008, la distribuzione del reddito indicava riduzioni sistematiche per il mondo del lavoro, nonostante un aumento del tasso di occupazione a livello mondiale. In 51 dei 73 paesi per i quali i dati erano disponibili, l'ILO ha rilevato che nel corso degli ultimi due decenni la quota dei salari sul reddito totale è diminuita. (ILO, 2008a). Il maggior calo si è avuto in America Latina e nei Caraibi (-13 punti percentuali), seguiti dall'Asia e dal Pacifico (-10 punti percentuali). Al contrario, la quota dei profitti nel reddito nazionale è aumentata praticamente ovunque. Questo indica che la qualità dei posti di lavoro creati non è stata sufficiente a ridurre le disparità di reddito, che i salari sono rimasti a un livello basso e che la tenuta del mercato del lavoro è debole. Infatti, la maggior parte dei posti di lavoro durante tale periodo sono lavori a breve termine, part-time, temporaneo, occasionale o informale, e, pertanto precari. Oggi la metà della forza lavoro del mondo occupa posti di lavoro "vulnerabili", in condizioni di insicurezza del reddito.

Esistono gli strumenti per combattere le disuguaglianze

Per affrontare e porre rimedio alle disuguaglianze di reddito, l'Agenda di sviluppo post 2015 deve concentrarsi su occupazione, welfare e sicurezza del reddito. In particolare, deve affrontare la disuguaglianza di genere nel mercato del lavoro e nelle politiche sociali. Il lavoro, maschile e femminile, deve essere adeguatamente apprezzato e ricompensato. Questo richiede leggi e politiche per tutelare i lavoratori sia formali che informali, per garantire la non-discriminazione, una legislazione sul salario minimo e standard fondamentali del lavoro e garantire un effettivo accesso universale alla protezione sociale. Dare visibilità al lavoro di cura non retribuito svolto dalle donne servirebbe anche a mettere in luce i vincoli e le discriminazioni che esse incontrano, e contribuire a formulare politiche di genere più sensibili.

Secondo i dati dell'ILO, il 17% di tutti i lavoratori nei Paesi in via di sviluppo guadagna meno di 1,25 dollari al giorno (ONU, 2012). Sono necessarie volontà politica e politiche forti per conseguire equità, dignità e fiducia nella vita del crescente numero di lavoratori poveri in tutto il mondo. La globalizzazione ha eroso la capacità degli Stati di attuare politiche pubbliche che aumentino la posizione reddituale di gruppi a basso reddito, a causa degli obblighi legali internazionali e delle entrate ridotte. Allo stesso modo, l'economia globalizzata ha eroso il potere contrattuale dei lavoratori attraverso la informalizzazione del lavoro. Al fine di affrontare in modo efficace la disuguaglianza sociale, l'agenda di sviluppo post 2015 deve prevedere uno spazio maggiore per governi e parti sociali per definire e attuare politiche efficienti per l'occupazione ed i trasferimenti sociali.

La priorità dell'Agenda di sviluppo post 2015 deve concentrarsi sui diritti e sulla protezione di milioni di lavoratori occupati informalmente. Ciò include l'estensione della legislazione del lavoro a tutti i settori, la registrazione dei lavoratori informali, l'applicazione della

legislazione sul salario minimo e sulla sicurezza sociale e maggiori capacità dei ministeri del lavoro e degli ispettorati. Esempi da democrazie di successo indicano che i diritti devono essere istituzionalizzati al fine di ridurre le disuguaglianze. L'Agenda per lo sviluppo post 2015 deve includere il rispetto dei diritti umani, delle donne e degli standard internazionali del lavoro.

La ratifica e l'attuazione delle Convenzioni fondamentali dell'ILO dovrebbero essere parte integrante della nuova agenda di sviluppo sostenibile: delineano i principi chiave progettati per garantire che le donne non siano discriminate nei posti di lavoro e che abbiano il diritto ad aderire ai sindacati e ad impegnarsi nella contrattazione collettiva. **Le Convenzioni ILO che promuovono l'uguaglianza nel mondo del lavoro:** la Convenzione sulla parità retributiva del 1951 (100), la Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione) del 1958 (111), la Convenzione sui lavoratori con responsabilità familiari del 1981 (156), la Convenzione sulla protezione della maternità del 2000 (183), la Convenzione sui lavoratori domestici del 2011 (189), la Convenzione sul lavoro a tempo parziale del 1994 (175) e la Convenzione sul lavoro a domicilio del 1996 (177). Le politiche economiche e sociali devono, inoltre, integrare le Convenzioni che creano diritti che promuovano la parità di genere: la Convenzione sulla libertà di associazione e protezione del diritto ad organizzarsi del 1948 (87) e la Convenzione sul diritto ad organizzarsi e sulla contrattazione collettiva (98).

L'eliminazione della violenza richiede un forte intervento da parte delle autorità pubbliche volto a progettare e attuare misure di prevenzione appropriate, per garantire una protezione legale e procedimenti giudiziari e per fornire un sostegno e un risarcimento alle vittime. Le organizzazioni della società civile hanno, pertanto, un forte ruolo da svolgere nell'elaborazione e nell'attuazione delle azioni pubbliche finalizzate ad eliminare la violenza sulle donne e le ragazze. L'agenda per lo sviluppo sostenibile deve includere obiettivi volti a fermare e a prevenire la violenza sulle donne e sulle ragazze garantendo tra l'altro, che la parità di genere sia sancita come principio nelle costituzioni nazionali, adottando leggi e mettendo in atto meccanismi efficaci per il rispetto delle leggi in stretta collaborazione con la società civile.

Infine, la Piattaforma di Pechino del 1995 ha riconosciuto il danno e l'impatto potenziale dei media sulla discriminazione di genere e chiesto una maggiore sensibilità sulle questioni di genere nell'uso dei media. La discriminazione e gli stereotipi nei media possono distorcere l'immagine della donna. Ciò non solo rafforza i pregiudizi basati sul genere, ma può condurre, inoltre, a conseguenze pericolose attraverso una errata rappresentazione della diversità di genere, della violenza sulle donne e delle violazioni dei diritti umani. Essi devono essere promossi dai sindacati dei giornalisti e attraverso un'educazione volta a contestare il sensazionalismo e la raffigurazione delle donne in un modo che nega loro la dignità umana o le trasforma in "vittime", invece di evidenziare il loro ruolo positivo e il loro contributo importante alla società. Inoltre, è necessaria una maggiore formazione e un maggiore sostegno alle giornaliste donne per correggere lo squilibrio attuale in termini di accesso al lavoro.

Contrastare le disuguaglianze nel quadro post 2015

Una gran parte della comunità internazionale per lo sviluppo riconosce che la principale lacuna nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio è stata l'incapacità di prevedere

e, pertanto, di prevenire le disuguaglianze in tutte le sue forme. La disuguaglianza, più specificatamente il rispetto e la promozione della parità di genere e dei diritti umani delle donne, deve essere espressa nel nuovo quadro sia come obiettivo specifico di parità di genere che come diritti delle donne e come obiettivo volto a promuovere l'*empowerment* che include i seguenti obiettivi:

- *Eliminare il divario retributivo di genere nel settore pubblico e in quello privato*
- *Aumentare la partecipazione delle donne e il loro accesso alle posizioni apicali nelle istituzioni pubbliche e nel settore privato a livello locale, nazionale, regionale e internazionale*
- *Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura retribuito e non retribuito e affrontare l'impatto negativo dell'economia di cura non retribuita sulla capacità delle donne di godere pienamente i loro diritti economici, sociali, culturali e politici e l'accesso delle donne all'istruzione*
- *Aumentare l'accesso delle donne all'istruzione e all'informazione, alla proprietà e al credito*
- *Fermare e prevenire la violenza sulle donne e sulle ragazze*
- *Garantire una giusta rappresentazione delle donne nei media.*

Inoltre, **la parità di genere, i diritti delle donne e l'empowerment dovrebbero essere un obiettivo trasversale in tutti gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile**, e, più in particolare, la disuguaglianza deve essere monitorata esplicitamente rispetto agli obiettivi ambiziosi.

Per misurare i progressi conseguiti in materia di riduzione delle disuguaglianze, i seguenti indicatori possono essere considerati a livello di Paese:

- La disuguaglianza di reddito espressa dal rapporto tra il reddito del percentile superiore e del percentile inferiore
- La quota dei salari e dei profitti nel reddito nazionale
- Le disparità salariali basate sul genere
- Il rapporto tra la crescita del PIL e il tasso di crescita dei trasferimenti sociali
- I progressi realizzati nell'attuazione delle componenti del lavoro dignitoso
- Garantire investimenti adeguati nell'economia di cura per offrire posti di lavoro dignitosi per le donne e gli uomini
- L'accesso delle donne alle posizioni decisionali
- Una rappresentazione di genere equa ed equilibrata nei media

Lavoro dignitoso per tutti e protezione sociale universale nel quadro post 2015

Attraverso la creazione di posti di lavoro di qualità, con salari equi e con condizioni di lavoro migliori, le persone, le comunità e i Paesi possono invertire la tendenza della crescente disuguaglianza in tutto il mondo. Ciò può accadere soltanto quando il lavoro retribuito è dignitoso e fondato sui diritti. L'**obiettivo di lavoro dignitoso** deve includere obiettivi concreti di crescita dell'occupazione, investimenti che promuovano *green jobs*, riduzione del lavoro precario e progressione di un salario vitale, nonché un maggiore rispetto dei diritti internazionali del lavoro per tutti i lavoratori e della parità di genere nei posti di lavoro. L'agenda ILO sul lavoro dignitoso è un riferimento utile per capire tutte le componenti del lavoro dignitoso e gli indicatori necessari per misurare i progressi realizzati

durante la sua attuazione. Gli obiettivi dovrebbero includere:

- Occupazione piena e produttiva che include la riduzione dell'occupazione vulnerabile come i lavoratori a basso salario, *working poor*
- Introduzione di un salario vitale
- Garantire i diritti sul lavoro (con indicatori che si concentrano sulla ratifica della Convenzione ILO n° 183 sulla protezione della maternità, della Convenzione n° 156 sui lavoratori con responsabilità familiari e della Convenzione n° 189 sui lavoratori domestici e sul divario retributivo di genere)
- Garantire condizioni di lavoro dignitose e una protezione sociale universale
- Garantire un dialogo sociale effettivo.

L'accesso universale alle garanzie fondamentali della protezione sociale è un diritto umano, il diritto umano alla sicurezza sociale, e un modo diretto ed efficiente per ridurre le disuguaglianze. La nuova agenda dovrebbe includere un **obiettivo per l'attuazione dei sistemi di protezione sociale di base** come definito nel rapporto del Gruppo Consultivo sulla protezione sociale di base presieduto da Michelle Bachelet, e la Raccomandazione ILO 202, che ha fissato uno standard internazionale da applicare a livello nazionale. Gli obiettivi di protezione sociale devono essere fissati e realizzati in materia di reddito sicuro per i disoccupati, i malati, i disabili, le donne incinte, i bambini e gli anziani, nonché di accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'alloggio e servizi igienico sanitari. Mentre la protezione sociale rimane di responsabilità dei governi, potrebbe essere istituito un Fondo Globale per la protezione sociale per introdurre o rafforzare i sistemi di protezione sociale di base nei Paesi più poveri. Ciò avrà un impatto profondo sull'*empowerment* e sull'indipendenza economica delle donne. Gli obiettivi dovrebbero includere:

- Istituzione di un Fondo Globale per la protezione sociale (come proposto dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani)
- Attuazione del quadro politico per la protezione sociale
- Garantire un reddito sicuro e servizi sociali di base per l'infanzia
- Garantire un reddito sicuro per i disoccupati, i malati, le madri, le persone con disabilità e gli anziani.

Istruzione di qualità nel quadro post 2015

L'istruzione di qualità è fondamentale per conseguire tutti gli obiettivi di sviluppo perché essa fornisce agli individui consapevolezza critica, abilità e competenze necessarie per concettualizzare e risolvere i problemi che si presentano sia a livello locale che globale e per contribuire, quindi, allo sviluppo umano sostenibile. L'**obiettivo per il post 2015 di "garantire un'istruzione di qualità universale e gratuita"** deve, pertanto, garantire l'accesso equo all'istruzione e il completamento della scuola dell'infanzia, elementare, media inferiore e superiore, e a riconoscere l'importanza di intensificare gli sforzi volti a estendere l'istruzione post secondaria fissando i seguenti obiettivi:

- Entro il 2030, ogni bambino completerà un ciclo completo e continuo di istruzione di qualità gratuita della scuola dell'infanzia, elementare, media inferiore e superiore che lo metterà in grado di raggiungere il suo potenziale come essere umano e di contribuire positivamente come membro attivo della società.
- Entro il 2030, tutti i giovani e tutti gli adulti avranno lo stesso accesso all'istruzione

di qualità post secondaria e alla formazione continua, che permetterà loro di acquisire conoscenze, capacità e competenze per raggiungere il loro potenziale e partecipare positivamente nella società e nel mondo del lavoro.

Indicatori

- Percentuale di bambini e giovani che partecipano e completano la scuola dell'infanzia, elementare, media inferiore e superiore conformemente alle apposite norme nazionali, disaggregate per disabilità, genere, etnia e, specialmente, per condizione socioeconomica;
- Percentuale di bambini e giovani che dimostrano di conseguire un vasto apprendimento, definito e deciso mediante misure multiple conformi alle norme nazionali, disaggregate per disabilità, genere, etnia e, specialmente, per condizione socioeconomica;
- Percentuale di istituzioni scolastiche finanziate pubblicamente che non facciano pagare rette e che non perseguano il profitto;
- Percentuale di bambini e giovani che ricevono l'insegnamento da insegnanti qualificati, con un rapporto adeguato studente-insegnante;
- Percentuale di istituzioni scolastiche che dispongono di infrastrutture, servizi, risorse e materiali didattici adeguati per tutti gli studenti;
- Percentuale di istituzioni scolastiche che dispongono di un numero sufficiente di personale insegnante di supporto, nonché di servizi di ristoro, trasporto, sanitari e di sostegno psicologico;
- Ampliamento del programma che include una valutazione della dimensione di genere, del contenuto e del materiale didattico e pedagogico non discriminatorio;
- Ampliamento del programma di alfabetizzazione e far di conto per includere una valutazione della cittadinanza globale e delle competenze indispensabile nella vita.

Servizi pubblici di qualità nel quadro post 2015

L'accesso ai servizi pubblici di qualità, all'assistenza sanitaria, all'acqua e ai servizi igienico sanitari, all'elettricità e ai combustibili, all'amministrazione pubblica, ai media, alla formazione professionale e ad altre formazioni, **è fondamentale per l'accesso delle donne alla piena occupazione e al lavoro dignitoso**. Gli investimenti in tutti i servizi pubblici di qualità sono un fattore chiave di sviluppo. A tale riguardo, i sindacati sono profondamente preoccupati per la riduzione dei bilanci che sostengono i servizi pubblici intrapresi dai governi in risposta dell'attuale crisi economica. Questi tagli stanno avendo un impatto negativo sull'offerta dei servizi pubblici di qualità che sono fondamentali per lo sradicamento della povertà, in quanto permettono alle donne di accedere all'assistenza sanitaria, all'istruzione e al lavoro dignitoso.

La carenza cronica di investimenti nei servizi pubblici sia nei Paesi industrializzati che nei Paesi in via di sviluppo rimane un ostacolo significativo per l'emancipazione

socioeconomica e per l'*empowerment* delle donne. Le donne, in particolare, contano sulla disponibilità dei servizi pubblici sanitari, di assistenza sociale, di assistenza all'infanzia, dei servizi idrici e di distribuzione di energia elettrica. Quando gli Stati non riescono a fornire adeguati servizi pubblici di assistenza sanitaria, il peso ricade pesantemente sulle donne che si sforzano di compensare la loro mancanza. L'accesso universale ai servizi pubblici di qualità è cruciale per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. In tutto il mondo, il settore pubblico rappresenta un datore di lavoro importante per le donne. In molti casi esso rappresenta l'unico datore di lavoro per le donne al di fuori dell'economia informale. Tuttavia, la segregazione occupazionale, la sottostima del lavoro delle donne e la crescente natura precaria dei lavori del settore pubblico (attraverso l'uso dell'esternalizzazione, dei contratti a breve termine, del subappalto nel settore informale e l'uso indiscriminato delle agenzie per il lavoro temporaneo) sono fattori che inibiscono il vero *empowerment* e avanzamento delle donne.

(Traduzione di Maria Teresa Polico)